AAA VENDESI UCRAINA

di Manuele Bonaccorsi e Chiara D'Ambros

collaborazione di Madi Ferrucci

Montaggio Francesca Pasqua

Grafiche Michele Ventrone

Ricerca immagini Tiziana Battisti

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Gennaio 2025. Migliaia di agricoltori polacchi si ammassano al confine con l'Ucraina. Bloccano l'entrata dei tir, dopo che l'Unione Europea, come misura di sostegno a Kyiv, ha sospeso i dazi sui prodotti agricoli. Karol ha un'impresa familiare di 70 ettari e coltiva da solo, con l'aiuto degli anziani genitori.

KAROL SZYMANSKI - AGRICOLTORE

Dopo lo scoppio della guerra il grano si vendeva a 400 euro a tonnellata. Dal 2024 siamo scesi a 150 euro. Dall'Ucraina arrivava a 100 euro. E il volume delle loro importazioni dall'Ucraina è aumentato di 20 volte l'anno scorso.

MANUELE BONACCORSI

L'apertura della frontiera è una misura presa dell'Ue per sostenere un popolo che sta soffrendo una guerra terribile.

KAROL SZYMANSKI - AGRICOLTORE

Noi aderiamo rigorosamente alle regole europee. In Ucraina, invece, utilizzano tecniche di produzione che da noi sarebbero proibite a partire dagli OGM.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Per capire come si è arrivati a questo punto bisogna fare un passo indietro. 18 dicembre 2018, il Fondo monetario internazionale concede all'Ucraina un prestito di 3,9 miliardi, con una richiesta esplicita in cambio: la liberalizzazione del mercato delle terre agricole. La vendita, infatti, fino a quel momento è vietata da una norma costituzionale, per evitare una eccessiva concentrazione nella proprietà terriera. Il governo ucraino nel marzo del 2020 vara la riforma. A giugno il Fondo monetario internazionale concede un nuovo prestito all'Ucraina da cinque miliardi di dollari. I piccoli agricoltori protestano, ma nessuno li sta a sentire. Finisce con scontri di piazza.

VITALY KONFEDERAT – AGRICOLTORE

Vedi questi sono i campi di grano già rovinati dalle big farm che usano la chimica. Questo, invece, è il mio campo, vedi ci sono un sacco di insetti qui; quindi, è chiaro che io non uso la chimica. Produco il cibo che do da mangiare ai miei figli, non voglio certo avvelenarli.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Vitaly è un agricoltore e ufficiale dell'esercito, ha comandato una brigata d'assalto dei marines ucraini. Ora è in riserva, ed è tornato a casa, nella regione di Odessa. Questa è la famosa terra nera ucraina, la più fertile del Continente. Ciò che rende questo paese da secoli il granaio d'Europa.

VITALY KONFEDERAT – AGRICOLTORE

Le squadre delle grandi aziende arrivano, lavorano e se ne vanno. Noi piccoli agricoltori, invece, tenevamo in vita i villaggi, gli asili, le scuole. Oggi, nelle piccole fattorie, mancano gli uomini. Sono andati al fronte lasciando le terre incolte.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

La legge che liberalizza la vendita delle terre agricole permette ai privati di acquistare fino a 10mila ettari. Anche Vitaly avrebbe voluto acquistare delle terre.

VITALY KONFEDERAT – AGRICOLTORE

La settimana scorsa ho ricevuto una chiamata da un numero sconosciuto. Mi proponevano di acquistare la mia terra a un ottimo prezzo. Ma io ho combattuto al fronte per questa terra, voglio lasciarla ai miei figli, ai miei nipoti. Mi fa male sapere che lo Stato lascia spazio a questi speculatori. Loro possono comprare, io no. Ho chiesto un prestito alla banca, mi hanno risposto che non potevano darmelo, perché sono un militare e potrei restare ucciso da un momento all'altro.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

La guerra la fanno i contadini. Nei villaggi dell'immensa campagna ucraina, ogni piazza è piena di bandiere gialloblu, in memoria dei caduti locali. Lungo i 1500 chilometri di fronte le attività agricole si sono fermate, spesso i terreni vengono requisiti dai militari. E ogni spostamento della linea del fronte, lascia dietro di sé il deserto. Qui siamo nella campagna intorno a Kharkiv, dove i russi sono stati cacciati via nell'autunno 2022. Hanno lasciato una montagna di mine. Rimuoverle è una sfida.

VIKTOR BALIUK – SMINATORE HALO TRUST

Qui c'era la linea del fronte. Le truppe russe avevano minato le probabili vie di avanzata degli ucraini, con mine anticarro e antiuomo. L'area di sminamento è un campo agricolo di 47mila metri quadri, attualmente non coltivato. Finora abbiamo rimosso quasi 90 mine, finiremo spero entro la fine dell'anno

Qui puoi vedere gli ordigni. Una mina da mortaio, una granata e un proiettile d'artiglieria da 45 millimetri. L'area è stata delimitata da picchetti, con avviso di pericolo. Poi decideremo se procedere alla distruzione in loco o portarli via.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Le mine sono l'incubo degli agricoltori ucraini. Arutyun, era il sindaco di un villaggio nei pressi di Balakilia, e per mesi ha vissuto sotto occupazione, nascosto, senza poter lavorare. Ma il vero pericolo per lui è arrivato dopo.

ARUTYUN NERSYSIAN - AGRICOLTORE

C'era una strada sterrata e il trattore in cui mi trovavo si è spostato di qualche centimetro fuori dal corridoio bonificato ed è finito su una mina anticarro, che è esplosa.

Ho perso la vista a un occhio. Il territorio è tutto minato. Forse, entro quest'anno, il 20-30% sarà disponibile per la semina.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Secondo uno studio dell'Oakland institute, mentre 8 milioni di contadini possiedono in media tre ettari a testa, i grandi proprietari terrieri controllano il 28% delle terre arabili ucraine. La Kernel holding, dell'oligarca ucraino Andriy Verevskyi, gestisce 582mila ettari e ha sede in Lussemburgo. La Uklandfarming di Oleg Bakhmatyuk, controlla 570mila ettari e ha sede a Cipro, così come la MHP di Yuriy Kosyuk. Poi ci sono i sauditi di PIF con 228mila ettari. Gli olandesi di Astarta, con 250mila e gli americani del fondo finanziario NCH, che controllano Agroprosperis, forte di quasi 430mila ettari. Queste sono le loro terre nella regione di Karkiv, e i silos in cui raccolgono le granaglie.

I latifondisti ucraini continuano ad esportare. Nel porto di Odessa, i silos dei grandi trader di materie prime, come Cargil, Adm, Dreyfus sono pieni e riforniscono senza sosta i cargo.

MYKOLA STRYZHAK - PRESIDENTE ONORARIO ASSOCIAZIONE PICCOLI PROPRIETARI TERRIERI

Vendono grano all'estero e dicono che portano ricchezza in Ucraina ma il 90% dei profitti finisce nei paradisi fiscali. Le grandi aziende sono collegate a fondi finanziari stranieri. Anche se nessuno lo ammette, in Ucraina questo è un tabù. E adesso stanno approfittando della guerra per espandersi.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Mykola Stryzhak, è stato per anni presidente dell'AFZU, la principale associazione dei coltivatori diretti ucraini. È stato in prima linea nell'opposizione alla liberalizzazione voluta dal governo. Teoricamente la legge vieta di vendere a soggetti residenti all'estero, ma c'è un trucco.

MYKOLA STRYZHAK - PRESIDENTE ONORARIO ASSOCIAZIONE PICCOLI PROPRIETARI TERRIERI

Basta un prestanome ucraino. Tutti lo sanno ma al governo fingono di non capire. L'Ucraina ha 13 milioni di abitanti nelle campagne, 6 milioni coltivano la terra. Ora, se vogliamo rafforzare una vera democrazia in questo Paese, bisogna rafforzare la classe media. Io dico che è meglio avere 6 milioni di contadini benestanti che sei famiglie che possiedono tutta la terra. Per questo bisogna fermare la svendita delle terre. Perché senza la terra non c'è l'Ucraina. Se vendi la terra, vendi la patria.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Il mercato è aperto: la terra ucraina, fertile e abbondante, una delle principali risorse del Paese è in vendita. Così come le risorse minerarie su cui ha messo gli occhi Trump che ha imposto a Zelensky un accordo che darebbe il diritto di prelazione agli Usa su tutte le nuove estrazioni, in un territorio ricchissimo di metalli strategici. Questa è la mappa delle risorse minerarie ucraine. Ferro, carbone, ma anche litio, grafite, berillio, titanio, manganese. Servono all'industria aerospaziale, a quella della difesa, per le auto elettriche e questa è la linea del fronte. Le risorse che non ha conquistato Putin le conquista Trump.

MAXIM DANILOV - RESPONSABILE MINIERA PERVOMAISKY – KRYVYI RIH

Avete appena assistito a quella che chiamiamo esplosione di massa. Ogni anno produciamo 23 milioni di tonnellate di ferro. Prima della guerra, qui lavoravano 460 operai. Ma al momento 60 di loro sono al fronte e purtroppo ne abbiamo già seppelliti sei.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Siamo nella miniera di ferro di Kryvyi Rih uno degli asset strategici dell'impero di Rinat Akhmetov, il più ricco tra gli oligarchi ucraini. Almeno prima della guerra, perché gran parte del suo patrimonio, stimato nel 2021 in 8,5 miliardi di dollari, è finito nelle mani degli occupanti. A partire dall'acciaieria Azovstal di Mariupol, sede di una cruenta battaglia e oggi ridotta a un cumulo di macerie. I russi, che avanzano, continuano a rosicchiare il suo patrimonio. Ora è finita sotto attacco la miniera di carbone di Pokrovs'ke.

OLEKSANDER MYRONENKO – DIRETTORE OPERATIVO METINVEST HOLDING

La miniera è vicinissima al fronte, l'abbiamo dovuta evacuare. La nostra produzione è del 30% rispetto a prima della guerra. Per fortuna la miniera di ferro a Kryvyi Rih funziona ancora. Rifornisce molte acciaierie in Ucraina e in Europa.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Con l'occupazione militare delle regioni di Donetsk e Luhansk, le forze russe hanno preso il controllo di circa la metà delle miniere attive in Ucraina, il 63% della produzione di carbone. Eppure, il patrimonio minerario potenziale di Kyiv resta immenso.

ANDREA DINI - DIRETTORE DIPARTIMENTO GEOLOGIA CNR PISA

L'Ucraina ha di particolare, che contiene proprio nella parte centrale una dei nuclei più antichi di rocce del pianeta. I sovietici hanno individuato chiaramente il potenziale per terre rare. Però diciamo che l'Ucraina non ha più investito in esplorazioni, in nuove esplorazioni.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Il professor Andrea Dini in particolare ha studiato la miniera di Volodarsk, che si trova a due ore da Kyiv, mostrandoci le carte risalenti all'epoca sovietica.

ANDREA DINI - DIRETTORE DIPARTIMENTO GEOLOGIA CNR PISA

Sono uno dei pochi geologi occidentali ad aver visitato questi posti. Sono questi, sono questi, sì i campioni di Volodarsk. Queste lamelle marroni nere sono appunto i minerali di litio presente in questa pigmatite. Che però finora non è mai stato utilizzato in attività mineraria della miniera di Volodarsk. Però, c'è un potenziale enorme inesperto.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Semplicemente: il più grande giacimento potenziale di litio in Europa, miliardi di euro di risorse di un minerale strategico e preziose. Eppure, Volodarsk oggi è così: un villaggio di casette, tra boschi e campagne, in gran parte abbandonato. Attualmente qui si estraggono solo quarzi, la direttrice della miniera ci mostra i pezzi più belli.

INNA RUDAKOVA - DIRETTRICE MINIERA VOLODARSK

È un minerale da collezione di colore giallo-verde e viene estratto solo nella nostra miniera. Ed ecco cosa possiamo fare nella nostra fabbrica di taglio. Guarda, è fantastico, può essere utilizzato in gioielli esclusivi.

MANUELE BONACCORSI

Qual è la vostra opinione sull'accordo tra il suo governo e gli Stati Uniti d'America sulle risorse minerarie?

DIRETTRICE VOLODARSK - INNA RUDAKOVA

No, non posso rispondere a questa domanda, non possiamo parlarne. Siamo una società privata. Nessun governo può prendere questa società e dare agli Usa il 50 per cento. Almeno spero.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Eppure, il rischio c'è. Dopo lo scontro in diretta tv tra Trump e Zelensky avvenuto alla Casa Bianca il 28 febbraio, alla fine il più debole tra i due leader ha ceduto. Questo è l'accordo sulle risorse minerarie tra Ucraina e Stati Uniti, voluto dalla Casa Bianca e firmato definitivamente il 30 aprile 2025. In cambio del "supporto finanziario e materiale" degli Stati Uniti all'Ucraina, Kyiv e Washington creeranno un fondo con quote del 50 per cento ciascuno, che avrà diritto di prelazione su ogni nuovo giacimento, sui nuovi investimenti, sulla vendita delle materie prime.

OLEKSII GONCHARENKO - DEPUTATO PARLAMENTO UCRAINO

L'Ucraina ora sta facendo di tutto per compiacere Trump: voleva un cessate il fuoco incondizionato? Siamo d'accordo. Voleva che andassimo in Turchia per incontrare i russi? L'abbiamo fatto. Voleva l'accordo sulle risorse minerarie? Lo abbiamo firmato.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

L'accordo ha comunque fatto salvi i potenti oligarchi locali. Lui è Sergii Voitsekhovskiy, componente del board della BGV, la principale azienda ucraina nel settore dei minerali critici. Gestisce importanti depositi di litio, grafite, titanio e terre rare. Il suo proprietario, Gennadii Butkevych, ex poliziotto, è diventato ricco fondando la più diffusa catena di supermercati ucraina.

MANUELE BONACCORSI

Se ho capito bene in futuro non potrete scegliere il vostro partner per nuovi investimenti. Siete obbligati a dare priorità agli Stati Uniti.

SERGII VOITSEKHOVSKYI – CONSIGLIERE DI AMMINISTRAZIONE BGV GROUP

Al contrario, posso avere tutti i partner che voglio. Tenga presente che i nostri non sono nuovi investimenti.

MANUELE BONACCORSI

Cioè i progetti già in corso sono esclusi dall'accordo?

SERGII VOITSEKHOVSKYI - CONSIGLIERE DI AMMINISTRAZIONE BGV GROUP

Per quanto ho capito, è così.

MANUELE BONACCORSI

L'accordo prevede, però, che in caso di nuovi aiuti militari gli americani potrebbero avere la maggioranza del fondo.

SERGII VOITSEKHOVSKYI - CONSIGLIERE DI AMMINISTRAZIONE BGV GROUP

Super, super, sì, hai capito, ma questo non vale per noi vale per i nuovi progetti. Penso che il nostro Paese ha bisogno di aiuti militari.

OLEKSANDER MYRONENKO - DIRETTORE OPERATIVO METINVEST HOLDING

Non siamo coinvolti in alcun modo nell'accordo. Le nostre riserve sono molto ampie, solo per il ferro basteranno per i prossimi cento anni. E ci appartengono. L'accordo si applica solo su nuovi progetti di sviluppo.

CHIARA D'AMBROS

Metta il caso che io sia una imprenditrice europea e volessi proporle un investimento in comune. Lei dovrebbe chiedere permesso agli americani per fare affari con me?

OLEKSANDER MYRONENKO - DIRETTORE OPERATIVO METINVEST HOLDING

Non conosco i dettagli dell'accordo su come gli investitori europei potranno parteciparvi.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Il fondo minerario Stati Uniti - Ucraina è stato presentato ufficialmente il 23 maggio come annunciato dalla ministra dell'Economia Yuliia Svyrydenko. Secondo il testo disponibile, già approvato dal parlamento ucraino, gli americani dovranno essere coinvolti ogni volta che le autorità competenti di Kyiv emetteranno nuove licenze o permessi speciali per lo sfruttamento del sottosuolo. L'Europa, che pure aveva firmato nel 2021 un accordo con l'Ucraina per sfruttare i minerali critici, è esclusa.

KSENIA ORYNCHAK - DIRETTRICE ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIE ESTRATTIVE UCRAINE

Gli Stati Uniti hanno bisogno delle nostre risorse minerarie per mantenere la propria supremazia rispetto alla Cina. E sono già in ritardo, perché per sviluppare nuove estrazioni servono grandi investimenti, che possono durare anche oltre vent'anni.

MANUELE BONACCORSI

Secondo lei è un buon accordo?

KSENIA ORYNCHAK - DIRETTRICE ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIE ESTRATTIVE UCRAINA

Secondo me sì. L'accordo con gli Stati Uniti serve anche a proteggere il nostro territorio.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

L'avanzata russa, cioè, dovrà fermarsi dinanzi ai giacimenti individuati come strategici dagli americani. A marzo il parlamento ucraino ha iniziato la discussione di un nuovo disegno di legge, proposto dal partito di Zelensky, servitore del popolo. Prevede misure di sostegno straordinarie per le aziende straniere. Sgravi fiscali, meno controlli e procedure accelerate per le licenze minerarie.

KSENIA ORYNCHAK- DIRETTRICE ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIE ESTRATTIVE UCRAINE

La chiamerei semplicemente discriminazione nei confronti delle imprese nazionali. Gli investitori stranieri vengono prima di quelli ucraini.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

La regione di Kirovohrad si trova al centro dell'Ucraina, tra Odessa e Kyiv. È una zona agricola, ma secondo le analisi geologiche è anche una delle più ricche di risorse minerarie. A partire dalla grafite, un metallo fondamentale per la realizzazione di batterie. Questa è la miniera di Zavalia, controllata al 70 per cento da una società australiana. Lo stabilimento, però, lavora a regime ridotto.

IGOR SEMKO – DIRETTORE GENERALE ZAVALIEVSKY GRAPHITE

La miniera avrebbe bisogno di una ristrutturazione ma con la guerra, nessuno vuole investire qui i propri soldi. In inverno non lavoriamo, perché la miniera ha bisogno di acqua. Ci sarebbe un acquedotto, ma risale al '64 e con le gelate c'è il rischio che si rompa. E poi c'è il problema dell'elettricità. Costa molto e la nostra è una produzione energivora. E poi ci mancano i lavoratori: ne abbiamo 90, ma 18 sono in guerra. Gli altri sono fuggiti, per non andare al fronte.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Secondo le analisi geologiche la miniera contiene oltre sei milioni di tonnellate di grafite. In epoca sovietica Zavalia dava lavoro a 2500 persone, oggi la produzione è ridotta a un decimo. La miniera aveva suscitato anche l'interesse dell'Unione europea, che aveva finanziato un progetto di sviluppo tramite i fondi Horizon da 586mila euro dedicato a creare una catena di fornitura per la produzione europea di batterie elettriche.

CHIARA D'AMBROS

Avete ricevuto questi soldi?

IGOR SEMKO – DIRETTORE GENERALE ZAVALIEVSKY GRAPHITE

Assolutamente no. Abbiamo ricevuto solo 160mila euro per l'ammodernamento di alcuni macchinari. Poi tutto si è fermato.

CHIARA D'AMBROS

Ma lo sa che secondo questo accordo con Trump ogni nuovo progetto di sviluppo minerario dovrà essere discusso con gli americani?

IGOR SEMKO – DIRETTORE GENERALE ZAVALIEVSKY GRAPHITE

Penso che lo sviluppo del settore minerario debba andare a vantaggio degli ucraini, non degli Stati Uniti.